CAGLIARI, Addio ad Antonio Capitta, inviato di 90° minuto e Domenica sportiva. Il ricordo del giornalista Luigi Alfonso

Date : 11 Ottobre 2017

Antonio Capitta se n'è andato oggi, in una splendida mattinata di sole, a *76 anni*. Dopo appena due giorni di degenza in ospedale. Per me è stato **un fratello maggiore**, non *'soltanto'* **un carissimo amico**. Oserei dire che è stato come un secondo padre, se non fosse per i soli 21 anni di differenza che ne avrebbero fatto un genitore decisamente giovane. Con lui va via **una parte importante della mia vita**, visto che lo conobbi quand'ero ancora un bambino e mi recavo agli **allenamenti del Cagliari allo stadio Amsicora** con *mio zio Carmelo*, grande amico di Antonio nonché suo collega alla *Rai*.

Con lui **se ne va un'altra memoria storica di quel giornalismo che oggi mi manca tanto**, fatto anche di rapporti umani: non sempre idilliaci, naturalmente, ma di sicuro più genuini. **Grazie ad Antonio e a tanti colleghi della sua generazione**, ho avuto la fortuna di respirare il clima dell'ambiente giornalistico degli *anni Sessanta e Settanta*, cioè ben prima che io iniziassi a muovermi al loro fianco. Potrei raccontare per ore e ore i **tantissimi aneddoti** che Antonio, nel corso degli anni, mi ha tramandato in merito alle sue **esperienze giornalistiche** (*e non solo*). Non a caso, l'anno scorso gli avevo suggerito di scrivere un libro perché non restasse un patrimonio di pochi intimi. Lui si era detto d'accordo, a patto che lo aiutassi a digitare i testi al computer. Ma alla fine, purtroppo, non ha trovato gli stimoli giusti per partire.

La stragrande maggioranza delle persone che conosco e di quanti, in queste ore, stanno manifestando sui *social network* il cordoglio per la sua scomparsa, ricordano **Antonio Capitta in veste d'inviato di "90° minuto" e della "Domenica sportiva"**, quando seguiva le partite della *serie A* di calcio. Per tre decenni in effetti è stato **uno dei volti noti che accompagnavano le domeniche degli sportivi italiani**. In verità **Antonio era appassionato di tutti gli sport**, in particolare di *motori e vela*: *Azzurra, Destriero e Rally Costa Smeralda* sono alcuni degli eventi che lui ha raccontato in più occasioni, **accendendo la passione**

anche in chi solitamente non segue quelle discipline. Questo perché lui aveva un pregio: **cercare sempre di evitare le banalità, le frasi scontate, i refrain ripetitivi** che a lungo andare annoiano. E lo faceva con **straordinaria ironia**. Una dote naturale.

Si metteva sempre in discussione per primo, non amava la faciloneria con cui – *oggi soprattutto* – si può confezionare un servizio giornalistico. Faceva parte di quella *Rai* che vantava **autentici talenti di giornalismo**, ma anche presidenti e direttori che hanno fatto la storia dell'ente statale. Da qualche anno, mi ripeteva spesso, **non si rispecchiava più in quella azienda**. E quando alcuni amici romani venivano a trovarlo a *Cagliari*, su tutti *Fabrizio Maffei*, veniva confortato in quella tesi: già, **la Rai è diventata una cosa molto differente da quella che Antonio aveva conosciuto e amato**. Tutto **l'ambiente giornalistico italiano è cambiato**, così come è cambiata la società del nostro Paese. E questo gli riusciva **difficile da digerire**.

Dopo il naturale pensionamento, **Antonio** ha voluto tentare una nuova esperienza televisiva con *Videolina*: per passione, non certo per necessità. Quando poi gli stimoli sono venuti a mancare, ha detto basta. Da quel momento si è limitato a seguire lo sport in tivù. Da semplice spettatore. **Tifoso della Roma** (*passione che ha trasmesso al figlio Andrea*) **oltre che del Cagliari**, non si è mai fatto influenzare quando ha dovuto scrivere un pezzo su queste squadre. E l'**amore per il calcio è stato trasferito in maniera naturale al figlio**, che è poi diventato un ottimo portiere di calcio a livello dilettantistico. Ammirava la tenacia di *Andrea*, oggi quarantenne, che smessi i guanti da numero uno si è dato dapprima alla maratona per poi misurarsi addirittura nell'*Iron Man*. *"Ma dove troverà tutte queste forze?"*, si domandava a voce alta, preoccupato che il figlio – *ormai uomo, sposato con Stefania e padre dei due nipotini (Mattia e Francesco) che Antonio adorava* – potesse accusare troppa stanchezza nel lavoro quotidiano.

Antonio è stato tra i miei maestri, in maniera inconsapevole: a me bastava carpire alcuni dei suoi talenti, semplicemente osservandolo o seguendo i suoi servizi, il suo stile, soprattutto avendo la consapevolezza che nel nostro mondo bisogna **andare avanti con la schiena dritta e senza scendere a compromessi**. Come tutti gli uomini, **aveva anche tanti difetti oltre a tantissimi pregi**. Alcuni gli sono costati parecchio. Mi dispiace che ci abbia lasciati così presto, perché **aveva ancora tanto da dirci, da raccontarci, da insegnarci**. Ma sono felice di aver trascorso insieme a lui tanto tempo sino agli ultimi passi di questo percorso terreno, che ultimamente era diventato piuttosto faticoso. Ora **Antonio** ha ritrovato la *sua Anna*: dopo la scomparsa dell'adorata moglie, qualcosa in lui era cambiato. Irreversibilmente. Chissà quante cose si staranno raccontando ora…

Luigi Alfonso

(admaioramedia.it)